



# Che l'inse?

Bollettino informativo della  
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apolitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

DICEMBRE 2010 - NUMERO 53

## Bandiera di san Giorgio, bandiera di Genova

Franco Bampi

I Genovesi, che hanno sempre voluto costituire una nazione a sé stante anche rispetto agli altri italiani, nell'anno 1099, durante una delle più furiose battaglie, soccorsero i cavalieri crociati e i condottieri inglesi, ribaltarono l'esito dello scontro e consentirono la presa della città di Gerusalemme, ritenuta inespugnabile.

Secondo la leggenda san Giorgio si sarebbe mostrato ai combattenti cristiani in una miracolosa apparizione, accompagnato da splendide e sfolgoranti creature celesti con numerose bandiere in cui campeggiavano croci rosse in campo bianco. Da allora i Genovesi assunsero a loro insegna la croce rossa in campo bianco e la mantennero senza mai più abbandonarla. Quale segno della passione di Cristo e simbolo del Cristianesimo, essa significa Vittoria e Liberazione.

Nella sua cronaca Jacopo da Varagine la chiama "salutifero e trionfale vessillo della vera Croce". Il vessillo crociato, terminante con tre code, è raffigurato sulla torre del castello di Portovenere in un disegno a penna coevo al testo nel codice parigini del Caffaro (iniziato nell'anno 1099).

La croce di San Giorgio, battuta dalle Navi della forte e valorosa Repubblica marinara di Genova, incuteva rispetto e rappresentava una sorta di immunità per chi navigava sui mari, allora piuttosto pericolosi. Fu così che nel 1190 Londra e l'Inghilterra chiesero e ottennero la possibilità di utilizzo della bandiera crociata per avere le loro navi protette dalla Flotta Genovese nel Mar Mediterraneo; per questo privilegio il monarca inglese corrispondeva a Genova un tributo annuale. Ancora oggi l'Inghilterra e la città di Londra utilizzano la bandiera di San Giorgio; e San Giorgio dei Genovesi compare pure sulle sterline inglesi. Come curiosità ricordo che il devastante bombardamento navale del 9 febbraio 1941 (una bomba inesplosa è tuttora conservata nella Cattedrale di san Lorenzo) fu effettuato da navi inglesi che inalberavano la bandiera da guerra della Marina inglese: la croce rossa in campo bianco a loro ceduta da Genova!

Queste concessioni non devono sorprendere. Riferisce infatti l'Accinelli che i Genovesi non erano restii a con-

cedere di portare le loro insegne "ai loro amici o confederati nelle marittime spedizioni"

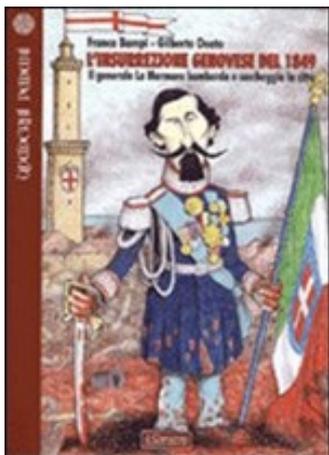
Oliviero Cromwell ebbe a dire: "... l'Inghilterra e Genova sono due Repubbliche sorelle ambedue sotto l'egida della Croce del gran San Giorgio e perciò si debbono rendere mutuo onore e aiuto".

Sempre l'Accinelli ci spiega come mai la bandiera di Milano è identica a quella di Genova. Egli infatti scrive: «E mandati dalla Repubblica 500 balestrieri con la suddetta insegna in soccorso dei Milanesi nel 1247, espugnata col loro valore la città Vittoria nuovamente fabbricata da Federico II vicino a Parma, vollero i Milanesi per maggiore onore assumersi dello stendardo de' Genovesi l'insegna». Segno che alcuni dubbi su quanto ho appena riferito sono stati sollevati sul sito di Wikipedia. Nella pagina su Genova <http://it.wikipedia.org/wiki/Genova> al paragrafo "2.4 Simboli" si legge: «Erroneamente lo storico Francesco Maria Accinelli indica lo stemma milanese come derivazione di quello genovese (...) che invece risale al 1066». Ma nella pagina dedicata allo stemma di Milano [http://it.wikipedia.org/wiki/Stemma di Milano](http://it.wikipedia.org/wiki/Stemma_di_Milano) al paragrafo "2.1 Origine" si legge «L'adozione del simbolo della croce rossa in campo argento risale sicuramente ad un'epoca successiva alla prima crociata» ovvero in epoca successiva al 1099, data in cui la croce rossa in campo bianco fu assunta dai Genovesi. La contraddizione all'interno della stessa Wikipedia è quindi palese. Purtroppo, data la nota inaffidabilità del sito, non è possibile risalire alle fonti corrette. Il fatto grave è che, nell'attuale epoca dell'ignoranza, citare Wikipedia è, per taluni, citare una fonte più certa: per questo su Internet si sta diffondendo sempre di più, come dato storico inoppugnabile anche se non corroborato da prove documentali, che l'Accinelli abbia sbagliato! Per questo voglio concludere con le opportune parole della Profezia di Santa Brigida<sup>1</sup>: «Meschinétti tútti quèlli che restiàn / a vîve i témpi sènsa ònò né géna».

<sup>1</sup> Per il testo completo vedi [http://www.francobampi.it/zena/intra/s\\_brigida.htm](http://www.francobampi.it/zena/intra/s_brigida.htm)

## Un libro da leggere

Eugenio Ceroni



La retorica nazionale coinvolgerà le istituzioni italiane ed i loro collaboratori nei festeggiamenti con relativi sprechi di denaro pubblico per i centocinquanta anni dell'unità previsti per il prossimo anno. Chissà perché bisogna festeggiare una serie di atti di prepotenza come l'annessione di Stati sovrani senza nemmeno una dichiarazione di guerra, oltre ad altri episodi strani?

Ciò premesso si segnala agli appassionati di storia genovese che è appena uscito, fresco di stampa, presso le edizioni "Il Cerchio" il documentatissimo e pregevole volume degli amici Franco Bampi e Gilberto Oneto dal titolo "L'insurrezione genovese del 1849 (il generale La Marmora bombarda e saccheggia la città)".

Dalla scorrevole lettura sono resi noti, con molti particolari inediti, i violenti sistemi adottati dai Savoia per reprimere la ribellione dei Genovesi per mezzo di violente e terroristiche azioni, o meglio, crimini di guerra, adottati dal ricordato generale e dai suoi bersaglieri.

Nel libro sono descritti i veri fatti sostenuti da relativa documentazione mai soggetti ad approfondimenti da parte della storiografia ufficiale insegnata, nelle scuole ita-

liane.

Sono pure citati i tanti oscuri cittadini che hanno sacrificato la vita nel tentativo di resistere alle prepotenze dei Savoia. Uno di questi, tanto per citare un nome, è Alessandro De Stefanis morto dopo un mese di sofferenze senza cure, a cui è stato dedicato il corso parallelo allo stadio di Marassi. Analogamente sono state dedicate strade della toponomastica cittadina a tanti altri nostri Eroi e Martiri.

Quando gli ignari Genovesi, "educati" alla falsa retorica dalla cultura ufficiale insegnata nelle scuole, percorrono tali strade purtroppo non conoscono i motivi della denominazione che sono collegati ad eroici sacrifici, spesso pagati con la vita, per difendere la libertà di Genova dopo i soprusi del Congresso di Vienna del 1815.

Nel libro è anche riportata la lettera di elogio di Vittorio Emanuele 2° al La Marmora, per le carneficine, gli stupri, i furti ed il sacco della Città, in cui è scritto, fra l'altro "..... *...la nostra infelice nazione aprirà finalmente gli occhi ... che ella impari ad amare gli onesti* (n.d.S. : i Savoia) *e a odiare questa vile ed infetta razza di canaglia* [n.d.S. : i Genovesi)". Vittorio Emanuele era chiamato il re galantuomo, allora chissà come erano i disonesti.....

Non ci vogliamo perdere in commenti e le considerazioni sui Savoia di allora e i loro eredi di oggi, ma invitiamo gli appassionati di storia della nostra Città e coloro che desiderano approfondire l'argomento ad acquisire un documento di storia locale veramente interessante anche per la bibliografia notevole.

Di quelle vicende genovesi di vero si sapeva poco, salvo poche note di storici corretti ed informati.

Finalmente si è iniziato a fare chiarezza.

Buona lettura.

## A proposito di difesa della Costituzione della Repubblica italiana

Mario Polastro

La Costituzione della Repubblica italiana è, o dovrebbe essere, la base che regola i rapporti tra i cittadini italiani e ne garantisce una serie di diritti e tutele agli abitanti.

Come è noto non può essere modificata senza avere una maggioranza ben superiore al 51 % ed è quindi praticamente imm modificabile; Nessuno ha mai osato mettere in dubbio la sua attualità salvo qualche bastian contrario come il sottoscritto.

In effetti se è vero che le modifiche apportate alla Costituzione sono molto poche quelle reali praticate nei fatti,

cioè non modificando la legge scritta in modo formale ma cambiando l'interpretazione delle norme, sono molte. Per fare alcuni esempi ricordo che tale documento prevede non si possano deliberare spese senza una specifica legge che preveda quali tasse le copriranno : se questo principio fosse stato rispettato certamente non avremmo uno dei debiti pubblici più alti al mondo.

Quel documento prevede che il prelievo fiscale sia sempre proporzionale al reddito ma il prelievo effettuato da Amato sui conti correnti colpì solo chi aveva il conto e proporzionalmente alla cifra depositata : non mi sembra

il massimo del rispetto alla Costituzione. Caso ancora più eclatante sono i compiti del presidente della repubblica che, almeno a mia memoria, sono passati da una figura notarile assolutamente ininfluyente a quella degli ultimi presidenti sempre più influente e condizionante la vita politica.

Tutto questo ed altro è stato fatto pur facendo credere ai cittadini che "l'inviolabile" scritto -la Costituzione- sia stato sempre religiosamente rispettato anzi il termine "Partiti dell'arco costituzionale" è stato per anni usato per discriminare il Movimento Sociale Italiano allora considerato partito anticostituzionale. Ma la cosa più importante che rende "l'inviolabile" documento ormai obsoleto è la data di nascita che si riferisce ad un periodo storico completamente superato.

In questi ultimi giorni la nostra Sindaco Vincenzi ha scoperto che nella nostra città ci sono troppe prostitute ed ha deciso di punire severamente prostitute e clienti. Chissà dove ha passato gli ultimi 20 anni della sua vita la nostra emerita Sindaco ?

Comunque supponendo che le intenzioni siano serie e non si tratti di un nuovo balzello atto a rimpinguare le bisognose casse comunali bisogna vedere cosa dice in proposito la Costituzione perché molto probabilmente tutto quello che vuole fare il nostro sindaco non sarà concesso da "l'inviolabile" documento che tutela -ad interpretazione degli autoreferenti bempensanti- i diritti di tutti esclusi i cittadini normali.

A parte questi particolari, ed altri che sono noti a coloro che si interessano di questi problemi, ritengo che il motivo principale per il quale quel testo dovrebbe essere rivisto risiede nell'abissale discrepanza tra ciò che promette -molte cose- e ciò che ha mantenuto.

A parte il carattere degli italiani, che li rende poco avvezzi a rispettare (e far rispettare) le regole, l'altro problema - forse non completamente scollegato dal precedente- è la mancanza delle risorse economiche necessarie per realizzare quanto promesso da "l'inviolabile" documento.

Non esiste in tutta la costituzione la semplicissima frase : compatibilmente con le risorse disponibili.

Questa lacuna fa sì che nessuno dei diritti garantiti dalla Costituzione italiana sia certo.

Per esempio il diritto alla casa.

La maggior parte degli italiani che possiede una abitazione se la è comprata con mutui o l'ha ereditata dai genitori che, a loro volta, hanno risparmiato per anni. Quindi -in pratica- la casa non è un diritto come dice quella Costituzione ma è un dovere per i cittadini farsela risparmiando una parte del reddito e lo Stato dovrebbe favorire l'accesso alla casa nei modi che ritiene più opportuni. Scrivere che è un diritto significa in pratica favorire le occupazioni abusive delle abitazioni come di fatto avviene spesso nelle nostre città (... appunto a proposito del rispetto delle regole).

Un esempio di intervento in materia fu la legge Fanfani che, in effetti, favorì la costruzione di molte case prelevando un piccolo e sistematico contributo ai lavoratori che poi avrebbero beneficiato delle case in oggetto. Purtroppo ad un certo punto tutto finì ed i soldi sparirono utilizzati probabilmente per tappare altri buchi.

Le parole sono importanti e se si usa la parola diritto significa che lo Stato ha il dovere di assolverlo e non può scherzare.

Ma cosa può garantire uno Stato, come quello italiano, costretto a vivere di tasse che spesso non riesce ad incassare , influenzato dall'andamento della congiuntura economica contingente ed oberato di debiti.

Nulla!

Non può garantire niente se non il fatto compiuto di coloro che sono più uguali degli altri.

Per questo dico che questa Costituzione è bancarottiera. Perché è creatrice di debito e velleitaria, perché promette cose che non potrà mantenere e deve -quindi- essere modificata.

Queste cose, nel nostro piccolo, le abbiamo sempre dette, inutilmente perché inascoltati, ma ora la situazione è cambiata visto che a proporre la revisione de "l'inviolabile" documento è lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi.

E Allora : apriti cielo! I difensori di questa costruzione, cioè dello status quo, che tutti conosciamo da anni si sollevano e Berlusconi diventa il pericolo pubblico numero uno di Al Capone responsabile di tutti i guai italiani.

Bisogna costruire una santa alleanza per farlo fuori. Ci riusciranno? Non lo so.

Cerchiamo, ne frattempo, di capire cosa dice in definitiva Silvio Berlusconi sulla base della sua esperienza di governo.

Dice semplicemente che non consente di governare perché il Presidente del Consiglio non ha poteri decisionali perché in pratica ogni decisione del potere esecutivo può essere annullata da quello legislativo (Corte Costituzionale) impedendo di fatto di avere l'elasticità necessaria per governare uno Stato in un periodo di crisi globale come quello nel quale viviamo.

Non c'è dubbio che nel discorso di Berlusconi ci sia un po' di spirito decisionista ma è anche vero che tutti i paesi con i quali abbiamo a che fare (Cina, India, Stati Uniti, Mondo Arabo ecc) sono molto più decisionisti visto che sono liberi dai vincoli della Costituzione e delle direttive europee.

Mi sembra che ancora una volta abbiamo motivo di preoccuparci e di valutare attentamente quali siano gli interessi reali che difendono i difensori della costituzione perché ho il dubbio che non siano i nostri.

Alegri



**RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !**

**Proclama dei Governatori e Procuratori  
della Serenissima Repubblica di Genova**

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

SENATORI: Fr. Antonio Dagnino, Ippolito Durazzo, Carlo Pico, Paolo Girolami Pallavicini, Agostino Fieschi, Giuseppe Negrotto, Giovanni Quartara, Domenico Demarini, Luca Solari, Andrea Deferrari, Agostino Pareto, Grimaldo Oldoini.

**Viva la Serenissima Repubblica di Genova**



**A tutti i nostri Lettori auguriamo  
un buon Natale  
ed un 2011 che possa portare Loro quello  
che desiderano**



**Ricordiamo ai Soci di rinnovare la quota per il 2011. Grazie**

“Che l'inse?” è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova**  
via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263

**Norme per i collaboratori** : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino. Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.